

# “naturae amor progressus est” Premio Ambiente 2010 a Peppino Gambetta

Un uomo tra e per la Natura. È la doppia dimensione di Giuseppe “Peppino” Gambetta un appassionato del territorio e del Parco in particolare. In 30 anni di passioni, studi ed escursioni ha raccolto, è il caso di dire, tante soddisfazioni con la semplicità e la voglia di scoprire che lo contraddistinguono. È per questi motivi che si è meritato il premio “Ambiente 2010”, che il Parco della Murgia Materana conferisce a quanti hanno lasciato e continuano a lasciare una traccia importante in questo settore.

“Proprio non me l’aspettavo -ha commentato Peppino- sono una persona che ha a cuore il territorio materano. Era il 1980 e, insieme, ad alcuni amici percorrevo la Murgia sulle tracce del gruppo de La Scaletta per visitare i tanti luoghi di culto. Fu in quelle occasioni, insieme all’amico Ciccio Loschiavo, che incominciai a interessarmi di piante. Poi mi iscrissi alla facoltà di Scienze Biologiche, presso l’Università di Bari, e qui ebbi modo di conoscere persone come Piero Medagli dell’Istituto Botanico e Pasquina Bianco, docente di botanica sistematica. Ne divenni amico e collaboratore. Mi chiesero di cercare piante interessanti dal punto di vista scientifico e fito-geografico. Nel 1986 lo stesso Medagli e Saverio D’Emerico mi chiesero di fare attenzione alle orchidee”. E qui gli occhi di Peppino si illuminano di soddisfazione. In località “Jazzo dei Sorci” trovò una orchidea “ibrida” che venne battezzata *Ophrys x lucana*.

Ma le sorprese non erano ancora finite e nel Bosco di



La copertina della prima pubblicazione curata da Gambetta per il Parco

battezzata con il nome di *Ophrys mateolana*, un omaggio a Plinio il Vecchio che chiamava i materani con l’appellativo di “Mateolani”.

Nel 2003 l’Ente Parco pubblica “La Guida alla flora del Parco” che raccoglie tanti anni di passione, con testi e fotografie, dell’appassionato materano. Ma la curiosità e la voglia di conoscere non potevano finire con un libro, anche perché lo studio delle piante aveva portato Peppino a interessarsi anche di insetti raccogliendo anche le testimonianze orali degli anziani su piante e animali. “Gli ultimi anni -dice ancora Gambetta- sono stati dedicati alla conoscenza degli insetti anche da un punto di vista della tradizione popolare.

Alcune specie, come le tarantole, si sono ridotte a causa dello stravolgimento procurato dallo spietramento dei terreni, prima che fosse istituzionalizzato il Parco della Murgia. Nel complesso l’aria del Parco conserva una ricca biodiversità”.

Peppino non ha dubbi e nella nuova guida “Gli insetti e altri piccoli animali nella tradizione popolare materana” riserva, tra gli altri, un capitolo importante alle api, legando l’industrioso insetto ai Sassi “città alveare”.

Il suo lavoro, a quanto pare, avrà dei validi proseguitori. Sono Vito Santarcangelo, già impegnato negli studi florofaunistici, seguito da Cosimo Gaudiano e Simona Latronico, che con un bagaglio di studi universitari, sono pronti a ripercorrere le orme di un valido pioniere e appassionato.

Lucignano individuò un’altra specie di orchidea. La scoperta incuriosì Medagli e D’Emerico che chiesero a Peppino di tenere d’occhio quelle specie floreali, fino alla nuova fioritura che si verificò puntualmente nel marzo 1998.

“Stupore e meraviglia da parte di tutti -ricorda Gambetta- e la nuova orchidea venne

FRANCO MARTINA



# Ecco a voi gli insetti del Parco



Giovedì 28 gennaio si presenta la "Guida agli insetti del Parco della Murgia Materana" di Eustachio Tarasco e Oreste Triggiani dell'Università di Bari e "Gli insetti e gli altri animali nella tradizione popolare materana" di Giuseppe Gambetta. Due preziosi lavori che arricchiscono la Collana Parcomurgia

Di seguito la presentazione alla Guida fatta da Roberto Cifarelli

La Guida agli insetti del parco impreziosisce la "Collana Parcomurgia" e va ad arricchire quel patrimonio di conoscenza indispensabile per attuare corrette politiche di tutela e conservazione della natura.

Ringrazio per l'ottimo e paziente lavoro gli autori Eustachio Tarasco e Oreste Triggiani, docenti di Entomologia, e tutti coloro che hanno collaborato alle ricerche ed al successivo lavoro di catalogazione, Vito Santarangelo e Angelica Cannone in testa, realizzato grazie alla convenzione stipulata a suo tempo tra l'Ente Parco e la Facoltà di Agraria, Dipartimento di Biologia e Chimica Agro-Forestale e Ambientale, Sezione di Entomologia e Zoologia, dell'Università di Bari.

Non nascondo l'emozione nel ricordare Biagio Mattatelli, cara persona, amica del Parco e amico della terra e della natura, che ha volontariamente anima-



to questo lavoro fin quando gli è stato concesso. Senza il necessario contributo di passione che ha accompagnato la competenza in tutto il percorso di studio, questa Guida alla entomofauna non avrebbe mai visto la luce; di questo sono grato agli Autori ed in particolare a Eustachio Tarasco, materano amante della propria terra e delle proprie radici.

L'Ente decise di promuovere l'indagine sugli insetti del parco nel mentre portava a compi-



mento il lungo iter approvativo del Piano del Parco, eredità del lavoro guidato dall'architetto Lorenzo Rota e svolto negli anni su impulso dei comuni di Matera e Montescaglioso.

Lo fece nella consapevolezza che occorre aggiungere ai già ottimi studi alla base del Piano quegli approfondimenti scientifici, tecnici e storici, relativi alle "emergenze" naturalistiche e storiche, per migliorarne l'impostazione. Ecco quindi che

nasce la "Collana Parcomurgia" di cui fanno già parte importanti testi quali la Guida alla flora di Gambetta e Medagli e Il patrimonio rurale del materano di Mario Tommaselli.

È quindi con estremo piacere che presento ai lettori curiosi, ai cultori della materia, agli amanti della natura, ma anche al mondo scientifico, la Guida agli insetti del Parco della Murgia Materana utile alla conoscenza più approfondita di un campo, l'entomologia, sottovalutato spesso, impropriamente, per l'importanza nell'ecosistema ed in particolare in un piccolo lembo della Bell'Italia, qual'è il Parco della Murgia Materana, Sito di Interesse Comunitario nonché Zona di Protezione Speciale.



Dall'introduzione del professor Ferdinando Mirizzi al volume "Gli insetti e altri piccoli animali nella tradizione popolare materana".

Non so con quale e quanta consapevolezza teorica, ma sicuramente con buoni risultati dal punto di vista intuitivo e sul piano empirico, Giuseppe Gambetta dimostra di muoversi piuttosto agevolmente sul terreno di quell'ambito della ricerca antropologica definibile come etnoscienza, e sviluppatosi soprattutto nel contesto statunitense, nel raccontare il mondo degli insetti visto nell'ottica della cultura tradizionale materana. La sua appassionata e informata trattazione si colloca, direi, sul duplice versante a)

dello studioso naturalista che svolge il suo lavoro di analisi del mondo naturale, e segnatamente delle diverse categorie di insetti presenti nell'habitat murgiano, tenendo conto delle denominazioni adottate localmente; e b) del ricercatore che opera allo scopo di individuare e spiegare i modi attraverso cui una cultura organizza le proprie conoscenze e elabora specifici criteri di classificazione e categorizzazione. In questo secondo caso, in particolare, mi sembra che Gambetta si ponga costantemente il problema antropologico della traduzione, per poter rendere espliciti tali conoscenze e tali criteri anche a chi è estraneo alla cultura tradizionale materana.

Leggendo le pagine che se-

guono, si ha l'impressione che implicitamente il suo autore colleghi l'attività cognitiva sulla realtà fenomenica locale, intesa qui essenzialmente come modalità di classificazione delle specie naturali, alle forme in cui gli uomini e le donne appartenenti a una specifica comunità agiscono e operano nel loro particolare contesto storico e sociale. È attraverso quell'agire e quell'operare che si produce la cultura, la quale ha bisogno del linguaggio per poter essere comunicata.

Ciò significa che, attraverso gli insetti e gli altri piccoli animali che popolavano il mondo concreto e quello immaginario della comunità vivente nei Sassi prima che gli storici rioni fossero abbandonati a seguito dell'applicazione della legge speciale n. 619 del 1952, gli interlocutori di Gambetta scelti come sue fonti privilegiate, uomini e donne facenti parte di quella comunità, raccontano in realtà se stessi, le proprie paure e le proprie speranze, parlano delle proprie esperienze, di un'esistenza di emarginazione, di miseria e di stenti, nell'attesa di un riscatto che alcuni sembravano intravedere nel processo di allontanamento dalle antiche abitazioni nei Sassi.



Dal parco "virtuale" a quello reale. Sabato 6 febbraio a contrada Pianelle, nei pressi della ex stazione ferroviaria di Montescaglioso, sarà inaugurato il Centro di documentazione sulla riforma agraria, si terrà la Festa degli Alberi e verrà presentato il quaderno sul villaggio curato da Luigi Verdone.

Domenica 7 è dedicata a "Una passeggiata nel Parco" attraverso un percorso a piedi o in bicicletta, con andata e ritorno, sulla pista campestre che da Parco dei Monaci conduce a Villaggio Pianelle attraverso il vecchio tracciato delle Ferrovie Calabro Lucane. L'iniziativa si svolge in collaborazione con il Centro di educazione ambientale di Montescaglioso.

Il Centro Visita del Parco a Pianelle è stato realizzato recuperando la vecchia scuola rurale del piccolo villaggio realizzato dalla Riforma Agraria. Nel Centro, gestito dal CEA di Montescaglioso, saranno ospitati allestimenti dedicati ai "movimento per la redistribuzione delle terre" che hanno interessato la Regione nel Novecento ed alla successiva Riforma Agraria. Nelle aree verdi intorno al Centro è stata avviata la piantumazione di una serie di spazi didattici dedicati alla biodiversità locale e quindi, cultivar di frutti ormai "fuori mercato" appartenenti alla tradizione del territorio, alla macchia mediterranea ed in particolare alla flora della Murgia.

Il Centro Visita è dotato di ampi parcheggi e di spazi per laboratori dedicati a varie tematiche: la conoscenza della biodiversità

Sabato 6 e domenica 7 febbraio  
si inaugura anche la pista campestre lunga 3 km

## Aprono i Centri Visita di Pianelle e Parco dei Monaci



Il Centro visita durante i lavori di ristrutturazione

### Cenni storici su Parco dei Monaci

L'edificio rurale, posto sul rilievo di un crinale della gravina tra Matera e Montescaglioso, è costituito da un nucleo di origine medievale con le caratteristiche dei casale fortificato dove l'organizzazione agricola-impreditoriale, soprattutto nel XV sec., si svolgeva all'interno di una spaziosa e compatta corte costituita da diversi locali con specifiche funzioni.

Originariamente, il tenimento agricolo era denominato Grotta Barone o Cozzone e solo quando divenne posse-

dimento dei Monaci Benedettini del Monastero Caveosano di Sant'Angelo, fu rinominato più comunemente "Parco dei Monaci". Condotto dai Monaci Cassinesi, i 150 tomoli furono confiscati con le leggi Napoleoniche per poi essere restituiti ai religiosi Conventuali di San Lorenzo Maggiore di Napoli nel 1818. Tornato a far parte dei demanio con le leggi eversive post-unitarie, il Parco dei Monaci fu posto in vendita nell'asta del 1873 e acquistato dall'avv. Francesco Passarelli, Sindaco di Matera.

locale tramite l'osservazione di tracce della fauna e la realizzazione di erbari; l'artigianato della terracotta con riferimento alla preistoria. Negli spazi verdi, giardini, frutteto ed orto, sarà possibile effettuare, soprattutto per le scuole, osservazioni e lavorazioni collegati ai cicli stagionali. Il Centro costituisce anche base per le escursioni nel Parco, in particolare Murgia S. Andrea, e tappa intermedia nel percorso ormai collaudato Matera - Montescaglioso. Tramite il tracciato di circa 3 km in parte sul tracciato della ex Ferrovia Calabro Lucana, recuperato come percorso per bici, escursioni e cavallo, il Centro di Pianelle è collegato alla grancia benedettina di Parco dei Monaci, antico possesso dell'abbazia di Montescaglioso.

La struttura in buona parte consolidata ed attrezzata con ambienti per la sosta, diviene così, altro snodo cruciale delle attività nell'area Parco. Da qui è possibile partire per escursioni verso S. Maria de Olivares, il Villaggio Saraceno e Cristo la Selva e muoversi verso Matera e Montescaglioso utilizzando anche quella parte del tracciato FCL ancora non recuperato. L'intervento realizzato nella grancia, acquisita dal Parco, ha permesso di salvare l'antica struttura che in alcune parti era ormai irrimediabilmente compromessa. Una nuova significativa acquisizione al sistema dei siti fruibili nell'area Parco è costituita dallo spettacolare jazzo rupestre di Parco dei Monaci.

FRANCO CAPUTO



Anno VIII n. 1 Registrazione Tribunale di Matera n. 208 del 11 aprile 2003  
In distribuzione gratuita  
Periodico di informazione  
del Centro di Educazione Ambientale  
dell'Ente di Gestione del Parco  
Archeologico Storico Naturale  
delle Chiese Rupestri del Materano  
Via Sette Dolori, 10 Matera 75100  
Tel. 0835.336166 fax 0835.337771  
info@parcomurgia.it  
www.parcomurgia.it

**Direttore:** Roberto Cifarelli  
**Direttore responsabile:** Franco Martina  
**Realizzazione:** Pino Losito  
**Stampa:** Arteprint Matera

# Gli appuntamenti del Parco

**Sabato 23 gennaio ore 10**

Sala Conferenze sede Ente Parco  
Premio ambiente 2010

**Giovedì 28 gennaio ore 18**

Matera, Circolo La Scaletta

*Presentazione dei volumi della Collana Parco Murgia:*

**Guida agli insetti del Parco della Murgia Materana**  
di EUSTACHIO TARASCO, ORESTE TRIGGIANI, VITO SANTARCANGELO,  
ANGELICA CANNONE, EUSTACHIO VICENTI E GIUSEPPE PALMISANO

**Gli insetti e altri piccoli animali nella tradizione popolare materana**  
di GIUSEPPE GAMBETTA

*Interventi di:* FRANCO STELLA, FERDINANDO MIRIZZI,  
VITO SANTARCANGELO, ROBERTO CIFARELLI



**Sabato 6 febbraio ore 9.30**

Pianelle

Festa degli Alberi

*Inaugurazione Centro Visite*

*presso la ex Scuola rurale del villaggio*

**Domenica 7 febbraio ore 9.30**

Appuntamento a Parco del Monaci

Una passeggiata nel Parco della Murgia Materana

*Visita a Parco dei Monaci. Percorso a piedi*

*o in bicicletta nella pista campestre*

*che da Parco dei Monaci conduce a Villaggio Pianelle*  
*lungo la vecchia linea ferroviaria Calabro-Lucana.*

In collaborazione con CEA di Montescaglioso,  
Associazione Bici Baser Matera, Associazione Ciclamino



Informazioni e prenotazioni  
Ente Parco della Murgia Materana  
Via Sette Dolori, 10 Matera 75100  
tel 0835/336166 fax 0835/337771  
[info@parcomurgia.it](mailto:info@parcomurgia.it)  
[www.parcomurgia.it](http://www.parcomurgia.it)

